



## Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

### UNA SENTENZA SCONCERTANTE: LA CORTE COSTITUZIONALE CANCELLA LA NORMA CHE ABILITA GLI AGROTECNICI ALLE ATTIVITÀ CATASTALI

L'annullamento della legge non deriva dall'incapacità degli Agrotecnici di svolgere quella attività (*nessuna pratica è mai stata contestata*) ma dal fatto che la norma era contenuta in un decreto-legge "omnibus" (*per la Consulta serviva un decreto-legge specifico*).

**Ma è sufficiente questo per far chiudere migliaia di studi professionali?**

C'è un fatto oggettivo: la Corte Costituzionale con la sentenza n. 154/2015, depositata poche ore fa, ha annullato l'art. 26 comma 7-ter della legge n. 31/2008, che aveva interpretato la precedente legislazione chiarendo che gli atti di natura catastale rientravano nella competenza professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali peraltro svolgevano quelle attività fin dal 2001 (*e dunque sono ormai decine di migliaia gli atti catastali prodotti dagli Agrotecnici, tutti perfetti e mai contestati*) e che invece, da oggi, non possono più farlo.

Il motivo dell'annullamento della legge risiede nel fatto che la "disposizione interpretativa" del 2008 era contenuta in un decreto-legge "omnibus" ed è stata aggiunta in corso di approvazione del decreto stesso mentre, secondo la Corte, doveva essere presente fin dall'inizio od essere inserita in un decreto-legge autonomo.

**Tutto qui? Sì, tutto qui.** E per questa svista del legislatore (ma più che svista, una necessità, imposta dai meccanismi di approvazione delle leggi), migliaia di persone dovranno chiudere gli uffici professionali e dedicarsi ad altro.

E non perchè non siano capaci di fare il loro lavoro ma solo perchè la legge che lo regolava, a tutto voler concedere, è stata inserita in un contesto sbagliato.

Peraltro anche su questo vi sarebbe da dire qualcosa: se davvero i decreti-legge non potessero, in fase di conversione, contenere alcuna disposizione aggiuntiva (*a pena di nullità della stessa*), allora oltre metà delle leggi andrebbero cancellate, poiché è dai tempi del Governo Prodi che in Italia si legifera solo attraverso decreti-legge (che sono poi integrati nel caso del dibattito parlamentare).



## Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Sarebbe allora utile che la Corte Costituzionale spiegasse perchè l'enorme corpo normativo esistente, quasi tutto determinato "per aggiunta" di decreti-legge approvati negli ultimi 20 anni, va bene e la singola disposizione riferita all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati quella, invece, va annullata.

Sulla vicenda questo il commento del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi** "La nostra abitudine è di applicare le sentenze e, dunque, abbiamo già dato disposizioni a tutti i nostri iscritti di interrompere la redazione di pratiche catastali. Tuttavia credo sia evidente la profonda ingiustizia contenuta nella sentenza della Corte Costituzionale, la quale è ben consapevole che in Italia la maggior parte delle leggi (probabilmente il 90%) vengono fatte "integrando" decreti-legge, con norme più o meno omogenee, ma che vengono aggiunte in fase di riconversione.

*Per fare un esempio, il decreto-legge n. 248/2007 (diventato poi la legge n. 31/2008), nel quale è stata inserita la norma sulle attività catastali degli Agrotecnici (ora annullata), in fase di conversione è stato integrato con ben 221 nuovi articoli e comma (quasi tutti contenenti norme ordinamentali), ma non risulta che la Corte Costituzionale li abbia annullati. Chiedo: quelli vanno tutti bene e solo il comma riferito agli Agrotecnici va soppresso?*

*Mi domando infine se qualcuno abbia valutato il fatto che, con questo singolare "annullamento" (di un solo comma aggiunto, rispetto ad altri 221, tutti identicamente aggiunti) da domani migliaia di professionisti dovranno necessariamente chiudere i propri studi professionali, perchè inibiti da poter svolgere la propria attività, peraltro praticata con successo nei 15 anni precedenti.*

*In ogni caso, come Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, abbiamo già avviato ogni utile iniziativa volta a tutelare la categoria rappresentata".*

C'è chi sostiene che la sentenza n. 154/2015 della Corte Costituzionale sia coerente con giurisprudenza precedente, non sappiamo dirlo, ma se fosse così sarebbe "coerenza nel male".

Roma, 16 luglio 2015